

# Le elezioni regionali in Liguria

*LUCA SABATINI*

*UNIVERSITÀ DI GENOVA*

DOI: 10.14658/pupj-RSLD-2024-2-12

La Liguria è una regione di confine, una striscia sottile e contesa tra il mare e le montagne, che vive in equilibrio tra le potenze economiche del Nord e le onde del Mediterraneo. È una terra che, nel corso dei decenni, ha lottato per ritagliarsi uno spazio, un'identità propria, attraversando cicli di trasformazione, crisi e rinascita. Il suo percorso politico e sociale è uno specchio di sfide e cambiamenti, che spesso anticipa o ricalca i venti nazionali, ma sempre con un'impronta unica, segnata dalla storia e dalla geografia. La Liguria è stata roccaforte del comunismo italiano, per poi diventare bastione del “nuovo centrodestra”, seguendo un cammino fatto di curve, salite e discese che, di elezione in elezione, ci raccontano l'anima profonda di questa terra.

## 1. Il sistema politico regionale

Per capire l'evoluzione politica della regione è necessario partire dalle sue radici industriali, da quella storia di fatica, fabbriche e dignità operaia che ha segnato intere generazioni. Genova, con il suo porto, è il simbolo di una regione che per gran parte del XX secolo ruota attorno al lavoro industriale. Un contesto in cui il Partito Comunista Italiano (PCI) trova terreno fertile, divenendo il riferimento per la maggioranza dei lavoratori e delle classi popolari (Cavalli, 1965). Alle prime elezioni regionali del 1970, quando la Democrazia Cristiana domina ancora il Paese, il PCI qui se la gioca alla pari (32,1% a 31,3%), un risultato straordinario che riflette il peso delle grandi industrie come Ansaldo e Italsider, nonché la solidità di una cultura politica fortemente radicata tra gli operai. La Liguria diventa ufficialmente “rossa”: il rosso delle tute blu, delle lotte sindacali, delle assemblee di fabbrica; un rosso che parla di lavoro oltre che di ideologia.

Gli anni Settanta e Ottanta vedono intensificarsi le lotte e le mobilitazioni di massa. Il 1975 segna un momento simbolico e storico: alle elezioni

regionali il PCI diventa il primo partito con il 38,4% dei voti e rafforza il rosso di questo territorio; una sorta di isola nel cuore di un Nord ancora profondamente conservatore. L'egemonia dura fino alle elezioni del 1990, poi la fine della Guerra Fredda e Tangentopoli non sono solo eventi in rapida successione. Sono crepe, fratture, voragini in cui il vecchio mondo politico sprofonda e sparisce. È in queste crepe che trova spazio "il nuovo": Berlusconi, Forza Italia, un modo diverso di fare politica, di parlare alla gente. Così, nel 2000, la Liguria cambia pelle: l'elezione di Sandro Biasotti, esponente di Forza Italia e primo Presidente della Regione di centrodestra, non è solo una vittoria elettorale, è la certificazione di un cambiamento profondo (Morini, 2010; Sabatini, 2011).

Gli equilibri, però, non sono ancora stabili: cinque anni dopo, a capo di una coalizione di centrosinistra, vince Claudio Burlando<sup>1</sup> che, dal 2005 al 2015, prova a tenere insieme i pezzi, cercando di far dialogare il vecchio e il nuovo, la tradizione e il cambiamento. Ma non è facile. La crisi del 2008 non lo aiuta. Ma non è solo l'economia, cambia il modo di pensare, di guardare al futuro e di fidarsi (Baldi e Tronconi, 2010; Sabatini, 2011). Le "spese pazze", gli scandali e le inchieste, come in Tangentopoli, tornano ad essere il segno di una distanza tra politica ed elettori, tra istituzioni e cittadini, tra promesse e realtà (Morini, 2015).

Le elezioni del 2015 segnano una 'seconda' svolta per la Liguria. Giovanni Toti, giornalista e consigliere politico di Silvio Berlusconi, riesce a conquistare la regione in maniera quasi inaspettata con una coalizione di centrodestra che comprendeva Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia che, almeno sulla carta, non sembra avere *chances* contro il centrosinistra guidato da Raffaella Paita<sup>2</sup> (Morini, 2015). La sua vittoria è un segnale di quanto profondamente la regione sia nuovamente cambiata. Non più un territorio industriale e operaio, ma una regione in cui il turismo, il commercio e i servizi assumono un peso sempre maggiore. E così, con il centrosinistra diviso, la vittoria un po' a sorpresa va al centrodestra trainato dalla Lega di Salvini che nel giro di poco tempo arriva a superare Forza Italia in Liguria e in diverse regioni a tradizione "rossa" mentre il Movimento 5 stelle si piazza terzo (o secondo, in altre regioni, ma solo nei casi in cui il centrodestra è diviso), con più del 20% dei voti (Bolgherini e Grimaldi, 2015; Sabatini, 2015). Toti porta un approccio pragmatico e manageriale alla politica ligure. Durante il suo mandato, la regione affronta sfide importanti, tra cui la più drammatica: il crollo del ponte Morandi nel 2018. La gestione della ricostruzione del ponte Genova

---

<sup>1</sup> Sindaco di Genova dal 1992 al 1993, Deputato nelle Legislature XIII e XIV, Ministro dei Trasporti e della Navigazione nel Governo Prodi I.

<sup>2</sup> Assessore alle infrastrutture durante il secondo mandato del Presidente Burlando.

San Giorgio, completata in tempi record, diviene il simbolo della sua capacità amministrativa. Questo successo lo porta a una facile riconferma nel 2020, con un risultato che supera il 56% (Sabatini, 2021).

Ma, mentre il governo di Toti sembra avviato a concludersi senza scossoni<sup>3</sup>, il 7 maggio 2024 succede un vero terremoto politico. Il Presidente della Regione viene arrestato in seguito ad un'indagine per corruzione. L'inchiesta, portata avanti dalla procura di Genova, rivela un sistema di scambi di favori e contributi illeciti che coinvolge imprenditori e figure politiche. Le accuse di corruzione scuotono profondamente l'opinione pubblica e incrinano la fiducia nella *leadership* di Toti, considerato fino a quel momento un amministratore pragmatico e di successo. Dopo il suo arresto, il panorama politico ligure si trova in una fase di incertezza, in cui entrambe le principali coalizioni si vedono costrette a ridefinire la propria strategia elettorale con il centrosinistra che, di colpo, intravede una possibilità concreta di recuperare terreno e imporsi come alternativa per il governo della Liguria.

## 2. Le regole elettorali

Il sistema elettorale ligure si configura come un modello misto, che coniuga elementi maggioritari e proporzionali. Il cardine del sistema è l'elezione monocratica del Presidente della Regione, che avviene mediante un sistema maggioritario a turno unico con formula *plurality* ovvero *first past the post* (dalla terminologia ippica dove *the post* è il palo che segna il traguardo): il candidato che ottiene la maggioranza relativa dei voti validi consegue l'investitura presidenziale.

L'organo legislativo, il Consiglio Regionale, si compone di 30 membri ed è, invece, eletto mediante un sistema proporzionale corretto da un premio di maggioranza. Il meccanismo prevede l'attribuzione automatica del 55% dei seggi (17 consiglieri) alla coalizione vincente qualora questa non raggiunga naturalmente tale soglia. Questa previsione normativa costituisce un dispositivo di razionalizzazione volto a garantire la stabilità dell'esecutivo ma, nel caso in cui la coalizione vincente superi autonomamente la soglia del 55%, la distribuzione dei seggi segue il criterio proporzionale puro. Il sistema contempla anche delle soglie di sbarramento differenziate: 5 per cento per le liste singole e 3 per cento per le liste coalizzate al fine di disincentivare la frammentazione partitica e a favorire l'aggregazione delle forze politiche.

Di particolare interesse, infine, sul piano della rappresentanza democratica sono i meccanismi di riequilibrio di genere. La normativa, infatti, prevede

---

<sup>3</sup> La possibilità di un terzo mandato era concreta e la sua vittoria era data per scontata anche all'interno di un rassegnato centrosinistra.

due dispositivi complementari: una quota di lista, che impone un limite massimo del 60% di candidati dello stesso sesso e la doppia preferenza di genere, la quale consente all'elettore di esprimere due preferenze purché siano per una donna e per un uomo (o viceversa), pena l'annullamento della seconda preferenza. L'implementazione di questi strumenti, introdotti con la L.R. n. 18/2020, ha prodotto un leggero incremento della rappresentanza femminile, passata da 3 a 5 consigliere elette tra il 2020 e il 2024, evidenziando allo stesso tempo come le resistenze strutturali persistano nonostante gli interventi normativi.

L'articolazione territoriale del voto si struttura in quattro circoscrizioni elettorali coincidenti con le province, mentre la distribuzione dei seggi tra queste ne riflette il peso demografico: 16 seggi alla circoscrizione di Genova, 6 a Savona, 4 ciascuno a La Spezia e Imperia. La L.R. n. 18/2020, per concludere, prevede lo scioglimento automatico del Consiglio in caso di dimissioni o impedimento permanente del Presidente, secondo il principio del *simul stabunt simul cadent*: proprio come avvenuto nelle elezioni del 2024.

### 3. Un'estate di promesse: la campagna elettorale

Alla fine di agosto 2024, dopo settimane di trattative interne e confronti, il centrosinistra ufficializza l'ex Ministro Andrea Orlando come candidato presidente per le elezioni regionali liguri. La scelta rappresenta il culmine di un processo lungo e delicato, segnato da tensioni all'interno della coalizione<sup>4</sup> che include Partito Democratico, Movimento 5 Stelle, Alleanza Verdi e Sinistra, e rappresenta un tentativo di riunire le forze progressiste in un'unica coalizione contro l'eredità lasciata dalla giunta Toti. L'esclusione di Italia Viva, richiesta dal Movimento 5 Stelle, sottolinea, inoltre, l'intento del centrosinistra di mantenere coesione e identità distintiva. Orlando viene presentato come il candidato della trasparenza e del rinnovamento, un ex ministro della Giustizia che si impegna a portare valori di integrità e responsabilità alla guida della Liguria. Il suo programma punta su una gestione trasparente della cosa pubblica, con attenzione alle questioni sociali come la sanità, il lavoro giovanile e la sostenibilità ambientale. La campagna di Orlando mira a segnare una rottura con il passato, criticando apertamente la gestione precedente per il suo presunto "sistema di favoritismi e opacità"<sup>5</sup>. Promette una Liguria più equa, con politiche attente ai bisogni dei cittadini e lontane dalle logiche di potere che, a suo dire, hanno caratterizzato l'amministrazione uscente.

<sup>4</sup> In un primo tempo il Movimento 5 Stelle era contrario alla candidatura di Orlando.

<sup>5</sup> Intervista ad Andrea Orlando su *La Nazione* del 14 settembre 2024.

Mentre Orlando inizia a radunare i suoi sostenitori e a costruire il consenso attorno alla sua candidatura, il centrodestra si trova in una situazione di stallo: la scelta di un candidato che possa sostituire Toti e mantenere la leadership della coalizione è ardua, poiché la reputazione del governatore uscente influisce inevitabilmente sull'immagine dell'intera giunta. Tra i nomi discussi emergono quello di Edoardo Rixi<sup>6</sup> e di Ilaria Cavo<sup>7</sup>, entrambi già noti nel panorama politico regionale; tuttavia, nessuno dei due riesce a raccogliere un consenso unanime. La coalizione procede quindi con cautela, consapevole della necessità di una figura in grado di incarnare una discontinuità rispetto al governo di Toti senza compromettere l'unità della destra.

L'11 settembre 2024 il centrodestra interrompe il "totonomi" e annuncia ufficialmente la candidatura di Marco Bucci, sindaco di Genova, per le elezioni regionali in Liguria. Dopo mesi di incertezza e discussioni interne, la scelta di Bucci rappresenta una scommessa su un profilo noto e apprezzato per la sua gestione pragmatica della città di Genova. Supportato da Fratelli d'Italia, Lega e Forza Italia, Bucci porta in campagna elettorale la promessa del "modello Genova", un approccio amministrativo basato sull'efficienza, la concretezza e la rapidità di esecuzione che ora viene presentato come una soluzione per tutta la regione. Bucci si propone come una figura di continuità per il centrodestra, ma al contempo cerca di distanziarsi dall'eredità lasciata da Giovanni Toti. Con una comunicazione improntata alla praticità e alla gestione dei fatti concreti, il sindaco promette di guidare la Liguria con un approccio aziendale, concentrandosi sulle infrastrutture, la sanità e la crescita economica. Tra le sue proposte di punta vi sono progetti ambiziosi per la modernizzazione della sanità, con l'obiettivo di ridurre le liste d'attesa e costruire nuove strutture ospedaliere. In risposta alle critiche mosse da Orlando, Bucci minimizza i legami con la giunta Toti, dichiarando che la sua amministrazione si concentrerà su azioni concrete e trasparenti. L'annuncio della candidatura galvanizza la base del centrodestra e avvia ufficialmente la campagna elettorale con eventi di rilievo, durante i quali Bucci viene affiancato da leader nazionali come Giorgia Meloni e Matteo Salvini. La presenza di figure di spicco rafforza la sua immagine e trasmette un messaggio di compattezza del centrodestra, determinato a mantenere la guida della Liguria.

---

<sup>6</sup> Viceministro alle Infrastrutture e Trasporti del Governo Meloni, incarico già ricoperto nel governo Conte I.

<sup>7</sup> Giornalista e deputata eletta nelle liste di Noi Moderati alle elezioni politiche del 2022. In precedenza, era stata Assessore regionale alla Formazione e alla Cultura (2015-2020 e 2020-2022).

Nel frattempo, Orlando risponde all'annuncio intensificando i suoi interventi pubblici e ribadendo che il "modello Genova" non è la soluzione per la regione, bensì una continuazione delle logiche di potere di Toti. Accompagnato da Schlein e Conte nell'evento conclusivo al Teatro Politeama Genovese, il candidato del "campo largo" chiude la sua campagna in un clima di entusiasmo, con un forte appello al cambiamento, insistendo sulla necessità di una svolta radicale rispetto alle logiche di potere e agli scandali che hanno segnato la giunta Toti. Promette che, in caso di vittoria, il suo governo riformerà la sanità per garantire accesso equo e tempi di attesa ridotti, investendo in nuove strutture e tecnologie. Orlando sottolinea, inoltre, l'importanza della sostenibilità ambientale e della creazione di opportunità di lavoro per i giovani, temi centrali per attrarre i voti degli elettori più sensibili a questioni sociali e ambientali.

Bucci, di converso, conclude la sua campagna al Porto Antico di Genova, affiancato dai principali leader del centrodestra, tra cui nuovamente Giorgia Meloni e Matteo Salvini. Nel suo discorso finale, si presenta come il candidato della stabilità e del pragmatismo, proponendo il "modello Genova" come soluzione ai problemi della regione. Ribadisce il suo impegno a migliorare le infrastrutture, modernizzare la sanità e attrarre investimenti per stimolare l'economia ligure, sostenendo che il suo approccio pragmatico e orientato ai risultati sia l'unica via per una Liguria prospera e competitiva. Bucci risponde anche agli attacchi di Orlando, affermando che il centrosinistra propone un cambiamento privo di contenuti e che rischia di compromettere i progressi già ottenuti; definisce il suo programma come una promessa concreta, capace di produrre risultati reali per i cittadini.

Durante questa breve (ma intensa) campagna elettorale, la Liguria si trasforma in un palcoscenico: Orlando la percorre parlando di futuro, di diritti, di ambiente. È la politica che cerca di riconnettere i fili di un tessuto sociale lacerato che prova a dare voce a chi si sente escluso. Bucci risponde con il suo tour del "fare" dove ogni tappa è un cantiere, un progetto, una promessa.

#### **4. I risultati**

Già dai primi sondaggi sulla corsa alla presidenza della Regione Liguria si capisce che siamo di fronte ad una competizione serrata. Alla fine di settembre, il sondaggio di Noto per la trasmissione "Porta a Porta" di Rai 1, mostra una perfetta parità tra i due principali contendenti, entrambi al 46% delle preferenze<sup>8</sup>. Questo scenario iniziale delinea una campagna elet-

---

<sup>8</sup> Regionali, il sondaggio di Noto: Bucci-Orlando pari al 46%, ma un elettore su tre è indeciso - Genova 24.

torale aperta, in cui ogni movimento può fare la differenza. La settimana successiva, un nuovo sondaggio di Noto per la stessa trasmissione, indica un leggero vantaggio per Marco Bucci al 47,5%, con Andrea Orlando al 47%<sup>9</sup>. Pochi giorni dopo, ancora un sondaggio, questa volta di Ipsos, mostra Bucci al 49% e Orlando al 46%. I candidati minori, in tutto ciò, mantengono una presenza marginale, ma potenzialmente significativa in una competizione così equilibrata<sup>10</sup>. E poi, dalle urne, escono i risultati, molto vicini a quelli dei sondaggi<sup>11</sup>.

*Tabella 1 – Risultati dei candidati alle elezioni regionali in Liguria (valori percentuali)*

Marco Bucci	48,8
Andrea Orlando	47,4
Altri	3,8

Fonte: Ministero dell'Interno

Perché ha vinto Bucci, nonostante il centrosinistra fosse in vantaggio di ben 7 punti alle Europee di pochi mesi prima?

Partiamo dal primo degli elementi che emergono da una delle principali analisi elettorali pubblicate sui quotidiani nei giorni successivi al voto<sup>12</sup>. Tra gli elettori del sindaco di Genova, la “qualità del candidato” pesa per il 63% nella scelta di voto. Per l'ex Ministro, si ferma al 43%. È qui che si gioca la partita. È qui che si consuma la vera differenza. Il candidato del centrodestra viene scelto “per quello che è”, quello del centrosinistra “per quello che rappresenta”. È una differenza sottile, ma decisiva. Paradossalmente, nella decisione di voto, i partiti nazionali pesano di più per Orlando (39%) che per Bucci (25%). È il segno di una campagna che si è giocata su due piani diversi: locale per il centrodestra, nazionale per il centrosinistra.

<sup>9</sup> Sondaggio Noto per Porta a Porta: clamoroso in Liguria, Bucci sorpassa Orlando – Libero Quotidiano.

<sup>10</sup> Sondaggio sulle elezioni in Liguria: Bucci al 49% davanti a Orlando (46). Il Pd primo, poi FdI | Pagnoncelli | Corriere.it.

<sup>11</sup> Il giorno dell'annuncio della candidatura di Bucci, un paio di settimane prima del primo sondaggio, un modello previsionale basato su dati provenienti dai mass media e dai social, riportava con esattezza il risultato finale Liguria: per sistema IA con Bucci candidato centrodestra al 49% - Notizie - Ansa.it.

<sup>12</sup> Radar SWG 28-ottobre – 3 novembre 2024 scaricabile dal sito [www.swg.it](http://www.swg.it) e pubblicato su diverse testate locali.

*Tabella 2 – Scelta di voto (valori percentuali)*

	<b>Elettori Bucci</b>	<b>Elettori Orlando</b>
Per la qualità del candidato	63	43
Per le liste locali che lo sostengono	12	18
Per i partiti nazionali che lo sostengono	25	39

Fonte: SWG (n=1000, Rilevazione CATI-CAWI, 22-26 ottobre 2024)

E poi c'è un altro elemento che merita attenzione: il peso della “vicenda Toti”. I numeri ci indicano l'esistenza di due elettorati che vivono in universi paralleli. Per il 75% di chi ha scelto Orlando è “un fatto molto grave”. Per chi ha votato Bucci, invece, prevale la lettura politica: il 33% parla di “magistratura che esagera”, il 36% li vede come “fine politico”. Non sono solo percentuali. Sono visioni del mondo, modi diversi di intendere la realtà.

*Tabella 3 – Opinioni su vicenda Toti*

	<b>Elettori Bucci</b>	<b>Elettori Orlando</b>
È un fatto molto grave	21	75
La magistratura esagera, potrebbe finire tutto in niente	33	15
i magistrati volevano colpire il centrodestra prima delle elezioni	36	4
Non sa/non risponde	10	6

Fonte: SWG (n=1000, Rilevazione CATI-CAWI, 22-26 ottobre 2024)

Ma la vittoria di Marco Bucci merita un ulteriore approfondimento. Non tanto per i numeri finali, quanto per la composizione del consenso. È una vittoria che racconta molto della trasformazione del centrodestra ligure. Partiamo da Fratelli d'Italia. Il 79% dei suoi elettori alle Europee di giugno sceglie Bucci. Un dato che nasconde una crepa: il 21% (praticamente un elettore su cinque), nel giro di pochi mesi prende altre strade, quasi esclusivamente verso l'astensione. La Lega offre uno spettacolo ancora più interessante: solo il 57% resta fedele a Bucci, mentre il 37%, invece, decide di non tornare a votare. È il segnale della trasformazione del partito di Salvini: da singola forza “anti-sistema” (Passarelli e Tuorto, 2018) a componente di una coalizione moderata? Forse. Ma sicuramente ha perso un po' della sua capacità di mobilitazione che, nel recente passato, ne aveva costituito la forza. E poi Forza Italia. Il 73% dei suoi elettori sceglie Bucci, mentre il 21% sceglie l'astensione.



Specularmente a quello leghista, questo è un elettorato moderato che non si riconosce nella coalizione. È la crisi del centrodestra “berlusconiano”, mai veramente risolta (Orsina, 2013). Dall’altra parte, Andrea Orlando offre uno spettacolo che merita un’analisi altrettanto dettagliata. L’80% dell’elettorato PD lo sceglie. Un dato che potrebbe sembrare trionfale. Ma che non basta. Perché? Prima di tutto, per quel 17% che sceglie l’astensione racconta di un malessere che esiste anche nel “popolo dem”, ma che si rivela maggiore nel Movimento 5 Stelle: solo il 56% dei suoi elettori segue il candidato di coalizione. Un dato che nasconde una debolezza strutturale poiché è quel 35% che manca all’appello, ad essere il vero termometro della crisi. È il fallimento di un progetto di alleanza che non è riuscito a convincere proprio quell’elettorato che doveva essere il ponte tra le diverse anime della coalizione.

*Tabella 4 – Flussi di voto Europee – Regionali 2024 (valori percentuali)*

<i>Voto Europee 2024</i>									
<b>Regionali 2024</b>	<b>Totale</b>	<b>FdI</b>	<b>Lega</b>	<b>FI</b>	<b>PD</b>	<b>AVS</b>	<b>M5S</b>	<b>Altri</b>	<b>Astenuti</b>
Bucci	22	79	57	73	3	2	4	18	9
Orlando	21	2	4	4	80	62	56	25	8
Altri	2	1	2	2	0	6	5	5	1
Astenuti	55	18	37	21	17	30	35	52	82

Fonte: SWG (n=1000, Rilevazione CATI-CAWI, 22-26 ottobre 2024)

#### ***4.1. Il voto tra centro e periferia***

Approfondendo l’analisi a livello territoriale possiamo notare, inoltre, un interessante contrasto che riflette la frammentazione sociopolitica della Liguria. Le dinamiche di voto oscillano tra capoluoghi e comuni minori, rivelando come il consenso elettorale assuma forme distinte tra i centri urbani principali e le periferie. Questa frattura strutturale, che riflette una storica distinzione nelle società moderne (Lipset e Rokkan, 1967), emerge come uno dei tratti distintivi di questo confronto elettorale. Orlando appare in vantaggio nelle città più popolose, che si configurano come i centri di un elettorato sensibile ai temi dell’innovazione e della modernità, mentre Bucci trova terreno fertile nelle aree esterne, dove i valori di tradizione e identità risultano più radicati. A ben vedere, infatti, in tutti e quattro i capoluoghi provinciali, Orlando riscuote un maggior successo rispetto ai comuni periferici. È significativo il vantaggio a Savona (58%), a Genova (52,3%) e La Spezia (51,1%) ma

anche ad Imperia (43,3%) il risultato è superiore al resto della provincia. Bucci, al contrario, raccoglie un consenso rilevante nelle aree meno urbanizzate e nei comuni più piccoli, mentre perde proprio a Genova dove è sindaco in carica. La sua forza in questi territori si manifesta in modo netto nelle province di Imperia (62,2%), Genova (52,9%) e Savona (52,7%) mentre a La Spezia pur non essendo in vantaggio ottiene un miglior risultato (46,4%).

*Tabella 5 – Voti ad Andrea Orlando (valori percentuali)*

	<b>GE</b>	<b>IM</b>	<b>SP</b>	<b>SV</b>
Totale Provincia	49,1	35,9	50,3	46,4
Capoluogo	52,3	43,3	51,1	58
Altri comuni	42,5	33,8	49,8	43,2

Fonte: Ministero dell'Interno

*Tabella 6 – Voti a Marco Bucci (valori percentuali)*

	<b>GE</b>	<b>IM</b>	<b>SP</b>	<b>SV</b>
Totale Provincia	47,1	60,1	46,1	49,4
Capoluogo	44,3	52,6	45,8	37,5
Altri comuni	52,9	62,2	46,4	52,7

Fonte: Ministero dell'Interno

#### **4.2. I risultati dei partiti**

E, infine, si arriva ai risultati, che raccontano storie diverse a seconda di come li si guarda. Il “campo largo” perde ma, in un certo qual modo, vince. Vince perché il PD si conferma di gran lunga il primo partito con il 28,5% dei consensi in regione e il 29,7% a Genova. Ma poi perde. Perde perché il M5S, l’alleato-*competitor*, si ferma a un modesto 4,6%. È qui che si consuma il vero dramma della coalizione. La sua incapacità di essere veramente “larga”, di non parlare con una voce sola a un elettorato composito, frammentato e anche un po’ diffidente. La coalizione migliora di quasi 7 punti rispetto alle ultime regionali, ma non basta.

Infatti, vince Bucci con una coalizione che perde pezzi. Con Fratelli d’Italia che si ferma al 15,1%, Lega e Forza Italia navigano intorno all’8%, superate

dalla lista Bucci Presidente (9,5%). È la rivincita del territorio sulla politica nazionale, il segnale che gli elettori premiano chi sa parlare il linguaggio della concretezza. Nonostante la fatica dei partiti tradizionali, dal 2006 ad oggi, il centrodestra ligure ha fatto meglio solo una volta: nel 2020 (Vassallo e Bianchi, 2024). Un dato che merita una riflessione. Perché racconta di una coalizione che, pur essendo in difficoltà, sa vincere, perché sa essere efficace anche quando non è efficiente.

*Tabella 7 – Risultati elettorali in Liguria: voti ai principali partiti (valori percentuali)*

Anno	Reg 2015	Pol 2018	Eur 2019	Reg 2020	Com 2022	Eur 2024	Reg 2024
Altri	2,3	4,0	3,5	2,3	7,0	4,5	3,8
Fi	12,7	12,8	7,8	5,3	6,5	8,4	8,0
FdI	3,1	3,8	5,7	10,9	24,4	26,8	15,1
Lega	20,3	20,2	33,9	17,1	9,3	8,9	8,5
Altri CDX	1,7	0,9		23,3	2,1		16,8
<b>CDX</b>	<b>37,7</b>	<b>37,7</b>	<b>47,3</b>	<b>56,5</b>	<b>42,3</b>	<b>44,1</b>	<b>48,3</b>
M5S	22,3	29,9	16,5	7,8	12,8	10,2	4,6
Sin	7,3	4,3	4,6	2,5	4,3	7,7	6,2
PD	25,6	19,7	24,9	19,9	22,4	26,3	28,5
Az+Iv+Eur					10,7	7,3	
Altri CSX	4,7	4,3	3,0	11,0	0,5		8,7
<b>CSX largo</b>	<b>59,6</b>	<b>58,2</b>	<b>49,1</b>	<b>41,1</b>	<b>50,7</b>	<b>51,4</b>	<b>47,9</b>

Fonte: Istituto Cattaneo

### ***4.3. La partecipazione: quando gli elettori scelgono il silenzio***

Le recenti elezioni regionali del 2024 hanno anche segnato un record negativo, un preoccupante calo della partecipazione elettorale che va ben oltre le

più pessimistiche previsioni. Solo il 46% dei cittadini, infatti, si è recato alle urne, ben sei punti percentuali al di sotto delle stime dei sondaggi che prevedevano un'affluenza del 52%<sup>13</sup>. Il fenomeno dell'astensionismo non è nuovo nella regione, ma i numeri attuali descrivono una situazione particolarmente allarmante. Se confrontiamo questi dati con quelli delle precedenti tornate elettorali, emerge un quadro in costante deterioramento: dalle regionali del 2015, quando votò il 50,7% degli aventi diritto, si è scesi gradualmente fino all'attuale 46%. Particolarmente significativo è il confronto tra le diverse province liguri. Imperia e Savona guidano questa preoccupante classifica, con cali rispettivamente del 12,1% e dell'11,4% rispetto alle regionali del 2020<sup>14</sup>. La situazione appare leggermente meno drammatica a Genova, dove il calo si è attestato al 5,2%, e a La Spezia, con una flessione del 7%.

*Tabella 8 – Partecipazione elettorale a confronto 2020-2024 (valori percentuali)*

<b>Provincia</b>	<b>2020</b>	<b>2024</b>	<b>Differenza</b>
Genova	53,5	48,3	-5,2
Imperia	50,2	38,1	-12,1
La Spezia	54,2	47,2	-7
Savona	55,1	43,7	-11,4
<b>Liguria</b>	<b>53,4</b>	<b>46</b>	<b>-7,4</b>

Fonte: Ministero dell'Interno

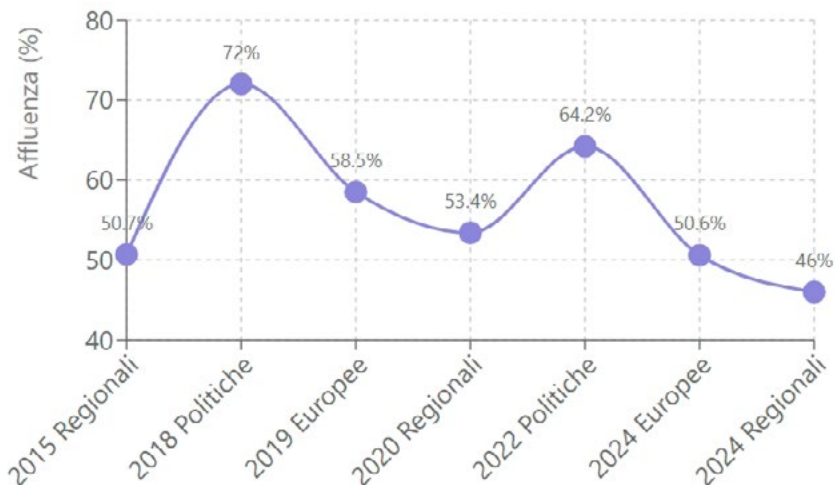
Allargando lo spettro temporale e confrontando le diverse tipologie di consultazioni elettorali emergono ulteriori elementi di interesse. Le elezioni politiche, per esempio, mantengono ancora una capacità di mobilitazione significativa: nel 2018 hanno portato alle urne il 72% degli elettori, mentre nel 2022 la percentuale è scesa al 64,2%, comunque nettamente superiore alle altre consultazioni. Le europee si mantengono su livelli intermedi, con un'affluenza che oscilla tra il 58,5% del 2019 e il 50,6% del 2024. Le regionali

<sup>13</sup> Sondaggio Ipsos pubblicato sul Corriere della Sera - 11 ottobre 2024.

<sup>14</sup> Si ricordi tuttavia che in quei giorni la situazione meteorologica era particolarmente difficile con esondazioni e un disperso nel ponente genovese. Era stata emanata allerta arancione da sabato 26 al pomeriggio di domenica 27 ottobre 2024.

sembrano essere le meno sentite dall'elettorato, con un trend in costante discesa che ha toccato il minimo storico nelle ultime consultazioni.

Figura 1 – Partecipazione per tornata elettorale



Fonte: Ministero dell'Interno

## 5. Conclusioni

Le elezioni del 27 e 28 ottobre 2024 ci consegnano una situazione particolare composta da due debolezze speculari: Bucci vince, ma perde nella sua città<sup>15</sup>; Orlando perde, ma il suo partito riesce ad essere attrattivo oltre il suo perimetro tradizionale. E poi c'è anche la rivincita delle periferie. Imperia risulta determinante, così come lo sono i piccoli comuni dell'entroterra, dove il sindaco di Genova costruisce la propria vittoria. Alla faccia del *refrain* che sostiene che le elezioni si vincono nel capoluogo.

Ma la notizia è anche un'altra: l'astensione che diventa il vero arbitro della partita. Non più solo protesta, ma scelta politica consapevole. È qui che si gioca il futuro della politica: nel dialogo con quell'area grigia che cresce elezione dopo elezione. Ed è una (e)lezione che va oltre la Liguria, che parla al futuro della politica italiana. La democrazia ha perso *appeal*. Non sa più parlare ai cittadini, fatica a essere rilevante nella vita quotidiana delle persone. Perché il rischio, oggi, non è solo l'astensione. È la normalizzazione

<sup>15</sup> Anche se recupera 4,2 punti percentuali rispetto alle Europee di giugno 2024.

dell'astensione. L'idea che una democrazia a bassa intensità sia inevitabile. Ed è qui che si gioca la vera partita del futuro: non solo nel confronto tra destra e sinistra, ma nella capacità di ridare senso, valore, significato al voto; di trasformare, cioè, la democrazia da rito stanco a pratica viva di partecipazione.

Il resto sono solo numeri.

## Riferimenti bibliografici

- Baldi B., Tronconi F. (2010), *Le elezioni regionali del 2010. Politica nazionale, territorio e specificità locale*, Bologna, Istituto Cattaneo.
- Bolgherini S., Grimaldi S. (2015), *Tripolarismo e destrutturazione. Le elezioni regionali del 2015*, Bologna, Istituto Cattaneo.
- Cavalli L. (1965), *La città divisa: sociologia del consenso e del conflitto in ambiente urbano*, Giuffré, Milano.
- Lipset S. M., Rokkan S. (1967), *Cleavages Structures, Party systems and voter Alignments. An Introduction*, in *Party Systems and Voter Alignments. Cross National Perspectives*, The Free Press, New York.
- Morini M. (2010), *Liguria. Una nuova alleanza abbastanza (con)vincente*, in B. Baldi, F. Tronconi a cura di, *Le elezioni regionali del 2010. Politica nazionale, territorio e specificità locale*, Bologna, Istituto Cattaneo, pp. 113-122.
- Morini M. (2015), *Liguria. Un'alternanza (im)prevedibile*, in S. Bolgherini, S. Grimaldi, *Tripolarismo e destrutturazione. Le elezioni regionali del 2015*, Bologna, Istituto Cattaneo, pp. 157-175.
- Orsina G. (2015), *Il berlusconismo nella storia d'Italia*, Venezia, Marsilio.
- Passarelli G., Tuorto D. (2018), *La Lega di Salvini*, Bologna, Il Mulino.
- Sabatini L. (2011), *Il mercato elettorale tra partecipazione e astensionismo*, Genova, Ecig.
- Sabatini L. (2013), *Dal catch-all party al clear-all party: Pd e PdL tra M5s, liste civiche e candidati*, Convegno della Società Italiana di Studi Elettorali.
- Sabatini L. (2015), *Grillini e Movimentisti. Il Movimento 5 stelle a Genova*, in *Gli attivisti del Movimento 5 stelle. Dal web al territorio*, a cura di R. Biorcio, Franco Angeli, Milano.
- Sabatini L. (2021), *Da presidente per caso a presidente acchiappa-tutti: la Liguria di Toti*, *Regional Studies and Local Development*, Università di Padova, pp.193-218.

Tentoni L. (2020), *Le elezioni regionali in Italia. Il comportamento elettorale nelle regioni a statuto ordinario 1970-2020*, Bologna, Il Mulino.

Vassallo S., Bianchi M. (2024), *Elezioni regionali 2024: la vittoria del centrodestra in Liguria*, Istituto Cattaneo.

## **Fonti**

<https://elezioni.interno.gov.it> (sito del Ministero dell'Interno dedicato alle elezioni)

<https://www.sondaggipoliticoelettorali.it/> (sito della Presidenza del Consiglio per la pubblicazione dei sondaggi elettorali)

<https://rassegna.unige.it> (rassegna stampa di Ateneo)

